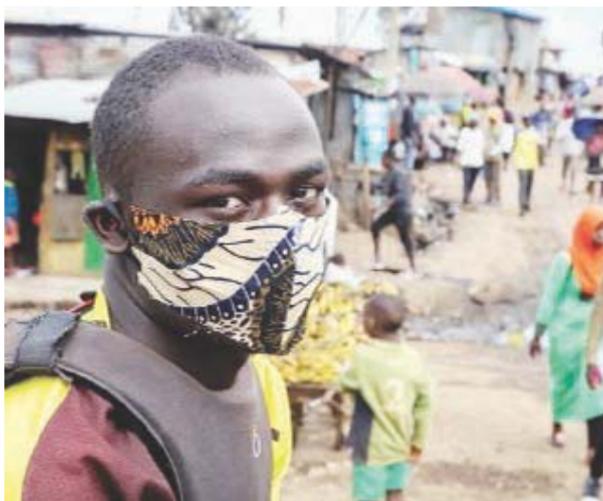


► **SESTA EDIZIONE.** Ricordare che la ricerca si fa a beneficio dell'umanità

La medicina della cultura

Con l'emergenza Covid sono stati quasi quattro milioni i morti nel mondo per 'disinformazione'



Daide Borrelli



Nel difficile frangente che stiamo vivendo fra pandemia, emergenza ecologica, guerra e crisi economica l'intera società necessita di cure. Non solo di carattere fisico. Ecco che quest'anno, nell'ambito della sesta edizione della Settimana della Sociologia, una kermesse che si svolge contemporaneamente in quasi trenta Ateeni e che vede centinaia di sociologi accademici impegnati in tutta Italia, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ha scelto come tema di riflessione "Curare la società".

Con la Settimana della Sociologia gli scienziati sociali intendono uscire dalle mura dell'accademia per dialogare direttamente con i cittadini e contribuire al dibattito pubblico informato.

Troppo spesso le esigenze della produttività scientifica e i macchinosi criteri di valutazione usati per misurarne la qualità imprimono alla ricerca universitaria una dinamica eccessivamente astratta e autoreferenziale. Eventi come la Settimana della sociologia servono per ricordare a tutti (in primis ai ricercatori) che la ricerca si fa a beneficio dell'umanità e che la missione principale dei ricercatori è di restituire al pubblico i risultati dei loro studi finanziati con fondi pubblici. Tanto per fare un esempio che testimonia la necessità di adoperarsi perché la conoscenza scientifica sia prodotta e organizzata come un bene comune, basti dire che alla fine dell'anno scorso i tassi di vaccinazione con due dosi raggiungevano la copertura dei tre quarti della popolazione dei paesi più ricchi ma di appena il 2% di quella di alcuni tra i paesi più poveri. Il che ha moltiplicato le conseguenze letali della pandemia.

Uno studio pubblicato il 27 ottobre scorso su Nature Medicine ha stimato che un approvvigionamento più equo dei vaccini, distribuito adeguatamente anche ai paesi più poveri del mondo, oltre a limitare l'emergenza delle varianti, avrebbe potuto evitare la morte di circa un milione e trecentomila persone, ossia di quasi il venti per cento dei 6,6 milioni di decessi finora avvenuti per Covid 19.

La stessa ricerca ipotizza inoltre che, se alla copertura vaccinale fossero stati affiancati in tutto il mondo anche un uso massivo delle mascherine e l'adozione di misure di contenimento degli assembramenti, si sarebbero verosimilmente salvate fino a tre milioni e ottocentomila vi-

te (oltre il 57% del totale).

Sono stime che fanno riflettere. Fanno pensare che perfino malattie biologiche delle quali in genere si pensa che hanno un profilo esclusivamente naturale presentano, invece, importanti risvolti antropici e segnatamente sociologici, che riguardano non solo la loro eziologia (si sono spesso chiamati in causa gli allevamenti intensivi per spiegare l'origine e la diffusione degli agenti microbici) ma anche il modo in cui i sistemi sociali si attrezzano per contrastarle e minimizzarne i danni.

Come ci ha insegnato Machiavelli la fortuna "dimostra la sua potenza dove non è ordinata virtù a resistere".

Ciò significa che se vogliamo farci trovare pronti alle prossime minacce pandemiche dobbiamo ripensare profondamente le nostre strutture sociali e istituzionali, a cominciare per esempio dalla questione della sospensione dei brevetti commerciali in materia di vaccini.

Non si tratta evidentemente solo di modifiche normative, per quanto importanti. Ciò su cui dobbiamo principalmente lavorare (e su questo la sociologia avrebbe un grande ruolo da giocare) è promuovere le condizioni di un cambiamento culturale complessivo che anteponga le ragioni della salute pubblica a quelle degli interessi economici.

Il grande storico britannico Tony Judt ha sostenuto che il mondo contemporaneo è "guasto", affetto com'è da una sorta di disabilità discorsiva che ci induce a ridurre ogni considerazione di politica pubblica a mero calcolo economico: "Sappiamo quanto costano le cose, ma non quanto valgono".

Non ci chiediamo più, di una sentenza di tribunale o di una legge, se sia buona, se sia equa, se sia giusta, se sia corretta, se contribuirà a rendere migliore la società e il mondo.

Erano queste, un tempo, le domande politiche per eccellenza [...]. Dobbiamo reimparare a porci queste domande". Se le scienze sociali hanno un senso, è verosimile che esso risieda proprio nel tematizzare e porre all'opinione pubblica questo genere di domande politiche prima ancora che nel fornire le relative risposte, e soprattutto nel ricordarci che in ogni momento – contrariamente al mantra dell'economia neoliberale per cui there is no alternative – c'è sempre la possibilità di immaginare un altro mondo possibile.

***Professore di Sociologia dei processi culturali all'Università Suor Orsola Benincasa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curare la società

Al Suor Orsola la settimana della sociologia

Le difficoltà, prima legate alla pandemia, poi all'aggravarsi del cambiamento climatico e all'impatto del conflitto russo ucraino, hanno travolto nell'ultimo triennio le infrastrutture materiali e simboliche del sistema Paese: dalla sanità, alle politiche sociali, al mercato e all'organizzazione del lavoro, alla ricerca e alla formazione, alle politiche ambientali e di coesione territoriale, alle infrastrutture tecnologiche e alla comunicazione. La settimana della sociologia (11-18 Novembre), organizzata dalla Conferenza Italiana dei Dipartimenti di Area Sociologica delle Università italiane, è dedicata quest'anno proprio all'impatto complessivo che i mutamenti di questi ultimi anni, pandemia da Covid 19, guerra e le risposte del PNRR hanno prodotto e stanno producendo nel nostro Paese determinando da un lato nuovi disagi e nuove disparità, dall'altro la necessità di ripensare i profili professionali di chi opera nel sociale. Una parte della risposta risiede nella preparazione dei futuri professionisti dello spazio pubblico. Per questo domani mattina alle ore 10 l'evento di apertura della Settimana della Sociologia (programma completo su www.settimanadellasociologia.it), dal titolo "Dal Covid

al PNRR. Quali saperi per le professioni del sociale", co-organizzato con il CNR e patrocinato dall'ISTAT, è dedicato ai cambiamenti nel mondo delle professioni e nel mercato dei servizi. Molto ricco il programma degli appuntamenti a Napoli all'Università Suor Orsola Benincasa dove dal 14 al 18 Novembre il tema generale delle riflessioni sarà "Curare la società: per un nuovo senso del pubblico" (programma completo su www.unisob.na.it/eventi). "La pandemia ha precipitato il mondo in una fase critica che occorre far fruttare per maturare una nuova sensibilità e consapevolezza planetaria", spiega Lucio d'Alessandro, Rettore del Suor Orsola, sottolineando come "se vogliamo davvero prenderci cura della società dobbiamo cominciare a pensarla come parte di un sistema più vasto e interconnesso ma, proprio per questo, anche più fragile e vulnerabile". A Napoli, all'Università Suor Orsola Benincasa, tra gli appuntamenti più significativi della Settimana della Sociologia ci sarà quello di venerdì 18 novembre alle ore 14 dedicato al tema "Accessibilità, inclusione, controcultura: le sfide del modello sociale della disabilità", che come tutti gli incontri del Suor Orsola sarà anche in diretta streaming.



FARMACIA IMPERIO



Prenotazioni C.U.P., Autoanalisi sangue, Check up pelle e capelli, Foratura lobi, Misurazione della pressione, Integratori Dermocosmesi, Omeopatia, Dietetica, Veterinaria, Fitoterapia, Prodotti per l'infanzia, Prodotti per celiaci, Prodotti per i nefropatici.

Via Roma, 55-83020 Forino (AV)
Tel./Fax 0825761688
imperiofarmacia1@gmail.com